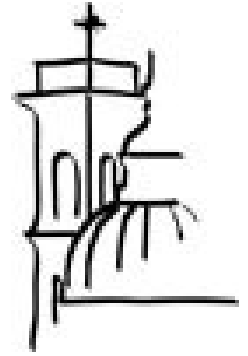




Parrocchia Ognissanti di Arzignano  
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)  
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920  
[www.ognissanti.org](http://www.ognissanti.org)



**"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"**  
**Dall'18 al 24 ottobre 2015**

**IL FASCINO DEL POTERE**

Come la ricchezza, di cui si parlava la scorsa domenica, può diventare una divinità che affascina, fino a farne oggetto d'adorazione, sacrificandole la vita stessa, altrettanto il POTERE può costituire per l'uomo, costituzionalmente divino, un bisogno da assecondare assolutamente, pena la perdita di questa sua immagine del Creatore. Il suo spirito è assetato di assoluto e non è mai pago, per quante conquiste possa fare. Salvo che non ragioni come i Santi che hanno capito la forza e la bontà di questo bisogno, come Paolo ("Tutto posso in Colui che mi dà la forza..."), come Francesco, padrone della natura, Agostino ("Ci hai fatti per Te e il nostro cuore sarà inquieto finché non riposerà in Te"), come chiunque abbia capito che il vero potere è quello dell'Amore.

Eccoci, oggi, davanti ai due fratelli esplosivi - Figli del tuono li chiamava Gesù - che sono in marcia con Lui verso Gerusalemme. Più volte hanno udito lo scopo del viaggio. Più volte Gesù aveva cercato di ricordare che devono dimenticare le vecchie logiche. Giacomo e Giovanni, invece, hanno già pianificato la loro posizione: uno ministro dell'Interno, l'altro, degli Esteri. Possibile che non avessero capito nulla? Certo! Anche gli altri 10 avevano in mente un dicastero, tanto che guardano sdegnati quei due lecchini.

Gesù non dà risposte. Anche in questo caso fa domande: "Potete bere il calice che mi porgeranno fra non molto? O ricevere il secondo battesimo che mi sarà offerto?".

Due domande da brivido per chi conosce la Parola, anche per noi, oggi, invitati a seguire Gesù fino alla città che uccide i profeti. Come si legge nel brano di Isaia, l'inviato di Dio - e il cristiano idem - è uomo di dolori, dolori che ben conosce, dolori che lo prostrano, fino a morire a causa di questi dolori, nominati tre volte in due righe. Più chiaro di così!

Il calice non è per niente il segno del brindisi al nuovo regno di gloria cui pensano i due apostoli. La Bibbia è costellata di calici che significano comunione, stessa sorte, amarezza, ira divina... e Gesù stesso supplicherà Dio di allontanargli quel calice che avrebbe dovuto di lì a poco, bere.

Il secondo battesimo è la sua morte e la nuova nascita. Come il primo battesimo significava rinascita dopo aver sommerso nel Giordano la vita di peccato dei penitenti del Battista, così il secondo avrebbe sotterrato quel corpo fragile, con tutte le ridicole pretese di dominio, di agiatezza, di trionfalismo, per rinascere glorioso, sempre pronto a servire con il suo Spirito, nella Chiesa.

Cos'hanno capito i due figli di Zebedeo? Nulla! Tanto che Gesù fa una panoramica dei politici di allora, per nulla diversi da quelli di oggi. E conclude con una chiarezza folgorante: "Voi no! Voi farete il contrario di loro: non guadagnerete nulla, ma sempre di corsa, vi preoccuperete di chiunque abbia necessità, servendo senza fermarvi, fino a morire per i vostri sudditi, come me".

## TESTIMONI DELLA MISERICORDIA CHE IL SIGNORE HA AVUTO PER NOI

*...seguito dal 13 settembre*

Ieri, Papa Francesco, dopo la recita dell'Angelus, ha rivolto un accorato appello alla Chiesa d'Europa: "Ogni parrocchia d'Europa, ogni comunità religiosa, monastero e santuario ospiti una famiglia di profughi". E ha aggiunto: "Questo è già un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia".

La nostra Diocesi di Vicenza, con i suoi fedeli, i suoi preti, diaconi, consacrati e consacrate, non può restare sorda e muta, a questo appello di Papa Francesco per un ulteriore 'scatto di solidarietà e di umanità'. L'EFFATÀ, che significa 'apriti' va pronunciato sulle nostre comunità cristiane e deve diventare una vera 'regola pastorale'.

Stiamo vivendo un tempo segnato spesso da incomprensioni e divisioni, che rischiano di trasformarsi in gesti di chiusura e di violenza, oscurando quel grande patrimonio di fede, di solidarietà, di condivisione che è iscritto nel DNA del popolo vicentino e della sua chiesa.

Un antico proverbio recita: "quando soffia forte il vento del cambiamento, alcuni alzano muri, altri costruiscono mulini a vento". In questo contesto faticoso e complesso, ma anche ricco di speranza e di fiducia siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare la Misericordia di Dio come "dono che viene dal cielo" per rendere il nostro mondo più umano e fraterno, più giusto e più pacifico, un mondo da trasformare ed edificare insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Ma cosa significa annunciare e testimoniare la Misericordia che Dio ha avuto per noi? Nella cultura contemporanea la Misericordia è sentita come un atteggiamento di debolezza, è sospettata di essere parola debole, una indulgenza compassionevole a fronte del bisogno di verità e di giustizia.

Il grande filosofo e teologo Tommaso d'Aquino ha una affermazione folgorante: "Dio manifesta la sua onnipotenza soprattutto nella misericordia". È proprio il brano del Libro dell'Esodo appena ascoltato che rende credibile questa affermazione del grande maestro di dottrina.

Il nome di Dio che era stato rivelato a Mosè nel misterioso tetragramma YHWH, "Io sono colui che sono", "Io sarò sempre con te", si arricchisce di una nuova connotazione: "Dio misericordioso e pietoso". Questi due aggettivi, misericordioso e pietoso, fanno riferimento all'esperienza dell'amore materno: una passione viscerale, incontenibile, per certi aspetti inspiegabile e smisurata.

*segue nelle prossime domeniche...*